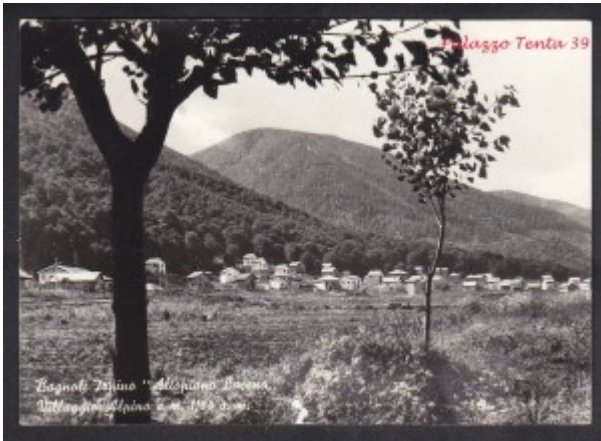


Capozzi, l'uomo che scoprì il Laceno

11.01.2012, **Il Mattino** (di Giulio D'Andrea)



«Fotografia di un'epoca», il volume di Tobia Chieffo sul pioniere del turismo sull'Altopiano.

Gli scatti del pioniere che ha inventato il Laceno, che ha compiuto un autentico viaggio al termine delle grotte. Un omaggio per chi ha portato il grande cinema in irpinia, per l'uomo che con la sua macchina fotografica si concentrava su pastori e paesaggi cogliendone poesia ed eleganza. Se a Bagnoli Irpino si può

parlare di turismo è soprattutto grazie ad Aniello Capozzi. Personaggio eclettico, amico di artisti, intellettuali, politici e giornalisti. Ma soprattutto amico della gente.

Molte delle sue fotografie sono state raccolte da Tobia Chieffo e oggi è possibile sfogliare pezzi di storia e costume nel volume «Aniello Capozzi, Fotografia di un'epoca». L'associazione culturale «BagnolièAmore » ha curato un'edizione pregiata, con una tiratura di copie limitata. Venerdì la presentazione a Bagnoli Irpino.

E' parte del vastissimo archivio fotografico dell'illustre bagnolese. Ben trecentotrenta foto. Di queste, ventuno vengono proposte su due pagine. Dal lavoro ai boschi, dalle grotte de Caliendo alle feste religiose. Gli scatti vengono suddivisi per argomento e raggruppati in diciotto sezioni. Carta patinata, copertina telata e sovracoperta a colori, stampata dalla tipografia Dragonetti.

Qui i primi sciatori del Laceno convivono con le immagini di una Bagnoli luccicante delle estati del dopoguerra. La neve sembra quasi un dipinto, donne e uomini al lavoro vengono colti nei gesti semplici, senza forzature. Sembrano in posa. Aniello Capozzi fu per la montagna quello che Vittorio De Seta fu per il mare. Il primo con l'obiettivo di una reflex, il secondo con la cinepresa.

Ma «Fotografia di un'epoca» è anche un affresco storico. Dell'Irpinia, dell'uomo. Capozzi nasce infatti a Bagnoli nel 1899. E' il terzo di sei figli e con il padre Lorenzo, guardia comunale, scopre da piccolo l'Altopiano del Laceno. E' prima cacciatore, poi si avvicina alla fotografia. Dopo la Prima guerra mondiale è barbiere e libraio. Ma la passione per la fotografia resiste. Allora decide di studiare. È va ad Avellino nello studio Solimene, dove conosce altri fotografi. Ha qualche grana con la giustizia durante il fascismo, ma nel 1928 si sposa. Diventa un fotografo apprezzato in provincia e fuori, i suoi scatti vengono pubblicati su riviste, raccolte, giornali.

Il capoluogo inizia a conoscere meglio la natura del Laceno, all'epoca in esplorata dai più. Con i colleghi Solimene, De Feo, Maggi, De Simone, Barzagli, Velle, Leoni, Manto partecipa a manifestazioni e mostre ricevendo prestigiosi riconoscimenti. Alla «Mostra del Paesaggio meridionale», nel 1930 a Napoli, Aniello Capozzi fu l'unico irpino premiato. Altra soddisfazione alla «Prima Mostra Irpina dell'arte» di Avellino nel 1932. Su «Rassegna fotografica» di Milano veniva sintetizzato così il suo lavoro: «Alle ombre discrete dei faggeti bagnolesi è ritornato Aniello Capozzi. Con le sue foto ha rievocato i culti e l'arte antica di un artigianato maestro: mostra dai dettagli miracolosi saggia nei rendimenti tecnici.

Da domani attenderà ad allestire in album le cento visioni del Coro seicentesco e della Collegiata pel mistico sentimento d'un regal ospite a Laceno, S.A.R. Umberto di Savoia». E le foto del Principe Umberto in visita a Bagnoli, le manovre militari sull'Altopiano nell'agosto del 1932, vengono pubblicate su tutti i giornali nazionali.

L'Italia scopre Bagnoli, anche perché nel 1936 le immagini di Capozzi escono nel settimo volume di «Attraverso l'Italia – Campania», del Touring Club Italia. Scrive per vari quotidiani, è impiegato al Comune, poi diventa proprietario della sala cinematografica di Bagnoli. Gira anche un lungometraggio. Siamo nel 1955 e comincia l'avventura sul Laceno. Costruisce tre chalet e nasce la «Taverna Capezzi». Si butta in un'impresa ritenuta folle all'epoca: trasformare l'Altopiano in un polo turistico. Ma fine degli anni Cinquanta c'è il boom del «Laceno d'Oro». In Irpinia arrivano personaggi celebri come Modugno, Milva, Taranto, Pasolini, Monicelli, Lizzani, Loy, Agnes. Fotografati insieme ai politici Sullo, De Mita, Maccanico. Tutti a tavola dal Capozzi a gustare funghi e tartufi che ancora oggi sono un vanto per Bagnoli.



Nominato Cavaliere del Lavoro e insignito da Paolo VI della Croce Pro Ecclesia et Pontifice, lascia settantenne il Laceno con il rimpianto di non poter continuare ancora la sua opera ma con la speranza che il suo sogno non venga disperso. Insieme a pochi altri crea negli anni '70 la «Bagnoli-Laceno»; una delle prime Pro Loco irpine. L'ultimo riconoscimento è quello del presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, che lo nomina Commendatore. Cinque anni esatti dopo la morte della moglie, si spegne.

Tobia Chieffo, presidente dell'associazione «BagnolièAmore», riprende oggi la sua eredità, il suo patrimonio fotografico. Lo fa per l'uomo e per Bagnoli Irpino.

Aniello Capozzi – La foto d'epoca ...

